WARBURG LIBRARY COMMONS | SCHOOL OF ADVANCED STUDY UNIVERSITY OF LONDON

[https://commons.warburg.sas.ac.uk/downloads/vx021f082]

Calamandrei, Giuseppe.. *La tomba del Botticelli in Ognissanti..*

1931

Published Work

To cite this version:

Calamandrei, G. (1931). *La tomba del Botticelli in Ognissanti.* (pp. 25 p : ill., 1 coat of arms, plans, 1 port.). E. Rinaldi.

License: Creative Commons BY-NC Attribution-NonCommercial 4.0 International

Available at: https://commons.warburg.sas.ac.uk/concern/published_works/4m90dv50r

Publisher: E. Rinaldi

Date submitted: 2021-03-11

Copyright is retained by the author. Terms and conditions for use of this material are defined in the User Deposit Agreement.

WARBURG INSTITUTE
CNA 703

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

N.
a
703

LA TOMBA DEL BOTTICELLI

IN OGNISSANTI



TIP. ETTORE RINALDI
FIRENZE - VIA MAGGIO, 35

1931

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

41/1698 V

703

LA TOMBA DEL BOTTICELLI

IN OGNISSANTI

([Verf.:] Giuseppe Calamandrei)



TIP. ETTORE RINALDI
FIRENZE - VIA MAGGIO, 35

1931

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License



(Fot. Alinari)

Autoritratto di Sandro Filipepi di Mariano,
detto BOTTICELLI

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

ALLA CARA MEMORIA
DI MONSIGNOR ROBERTO RAZZÒLI
NELLE MOLTEPLICI CURE DEL SACRO MINISTERO
DILIGENTE SCRITTORE DI « PAGINE STORICHE
RIVELATRICI DI ANTICHE MEMORIE FIORENTINE »
FORTUNATO SCOPRITORE
NELLA CHIESA DI OGNISSANTI
DELLA FIGURA DEL GRANDE NAVIGATORE VESPUCCI
E DI RICERCATI ANTICHI AFFRESCHI SACRI
QUESTO LAVORETTO
INDICANTE LA TOMBA
DI UN INSIGNE MAESTRO NELLA PITTURA
DI CUI FIRENZE VA SUPERBA
IN SEGNO
DI AMMIRAZIONE E DI RICONOSCENZA.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

La lacuna in tutte le guide d' Italia e dell'estero,

il dispiacere di doverci, noi Francescani d' Ognissanti, stringere nelle spalle alle frequenti richieste,

il desiderio di vedere adorna questa Chiesa di un'altra gloria certa,

mi spinsero a far ricerche per precisare il piccolo rettangolo di pavimento sotto al quale furono deposti i resti mortali dell' insigne pittore Sandro Botticelli.

Rovistai archivi, scartabellai manoscritti antichi, consultai diarî, scorsi necrològi ... la fortuna mi arrise!

Il presente opuscolo vuol avere la sola pretesa di servire da modesta appendice al « LA CHIESA D'OGNISSANTI IN FIRENZE - Studi storico-critici » *del 'P. Roberto Razzòli, lavoro importante edito nel 1898, oggi esaurito.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

LA TOMBA DEL BOTTICELLI
IN OGNISSANTI.

Fino ad ora si sapeva che l'insigne pittore Sandro Filipepi detto Botticelli (1) fu sepolto nel cimitero d'Ognissanti in Firenze nel luogo detto l'*Ortaccio* presso il campanile; ma nessuno era in grado, a quanto sappiamo, d'indicarne il punto preciso (2), per essere stato, specialmente dopo il 1561, trasformato il cimitero suddetto e per esservi state erette diverse cappelle per compagnie o congreghe (3).

---

(1) Il Vasari - LE VITE, Vol. V. - e col Vasari gli altri dicono che fu chiamato di Botticello o Botticelli perchè da suo padre Mariano fu messo come garzone o apprendista nella bottega di un orafo chiamato Botticello o Botticelli: da ciò Sandro di Botticello, Sandro il garzone o il giovane di bottega di Botticello.

(2) Abbiamo detto *per quanto sappiamo*, perchè su nessuna guida troviamo indicato questo *punto preciso*, nè i religiosi Francescani lo hanno saputo mai indicare ai numerosi visitatori della loro chiesa. Sappiamo che di recente un altro religioso Francescano fece delle ricerche in proposito, ma con esito negativo.

(3) P. Antonio Tognocchi da Terrinca - Descrizione della Chiesa e del Convento d'Ognissanti in Firenze ecc - MS. 1691 - Apparato alla Descrizione pag, 15, N VII, parte I. Vedi anche Fra Dionisio Pulinari, testimone oculare, in - CRONAGHE DEI FRATI MINORI DELLA PROVINCIA TOSCANA - *secondo l'autografo d'Ognissanti* edite dal P. Saturnino Mencherini O.F.M. - AREZZO, Cooperativa Tipografica - 1913, pag. 227.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Il cimitero in parola alla morte di Sandro Botticelli si estendeva in lunghezza dal campanile fino al Borgo Ognissanti e in larghezza dalla parete della chiesa fino alle case di *Via Nuova d'Ognissanti*, attualmente *Via del Porcellana*.

Oggi, in grazia a documenti da noi consultati, possiamo determinare il punto preciso della sepoltura del grande pittore; e per soddisfare alla giusta curiosità dei numerosi visitatori sarà rinnovata la iscrizione con lo stemma, che, nel muro, era sovrapposta al sepolcreto stesso, almeno fino al 1660, epoca in cui scriveva i suoi SEPOLTUARI DELLA CHIESA D'OGNISSANTI Fra Francesco Martellini, religioso francescano del medesimo convento (1).

Le ricerche del sepolcreto Filipepi non possono estendersi che dal campanile in là verso levante (2), e cioè seguendo le indicazioni degli scrittori più vicini al 1500 e testimoni oculari dell'ubicazione del sepolcreto in parola.

Seguiamo quindi: Stefano Rosselli nel SEPOLTUARIO FIORENTINO, 1657; Fra Francesco Martellini nei SEPOLTUARI DELLA CHIESA D'OGNISSANTI, 1660; il Padre Antonio Tognocchi da Terrinca nella DESCRIZIONE DELLA CHIESA E DEL CONVENTO D'OGNISSANTI,

(1) È probabile che l'arma indicante la sepoltura Filipepi esistesse anche nel 1691, quando scriveva il Terrinca; ma questi non ne fa menzione perchè non si occupa di sepolcreti che per documentare i patronati delle cappelle.

(2) Le indicazioni *a levante, a ponente* ecc. vanno prese sempre in senso lato, e così le useremo noi, senza tener conto dei punti intermedi, per seguire gli scrittori che citiamo.

1691; il Padre Gregorio da Firenze, bibliotecario e archivista di Ognissanti, nella sua APPENDICE all'opera suddetta del Terrinca, 1769.

Il SEPOLTUARIO del Rosselli trovasi MS. in due Vol nella Biblioteca Nazionale di Firenze: *Cod. 126, provenienza Poirot*. Le altre tre opere sono MS. nell'archivio del convento d'Ognissanti

*
* *

Premettiamo la descrizione topografica di quella parte della chiesa che interessa l'argomento, e cioè dell'area nella quale trovasi la tomba del sommo artista.

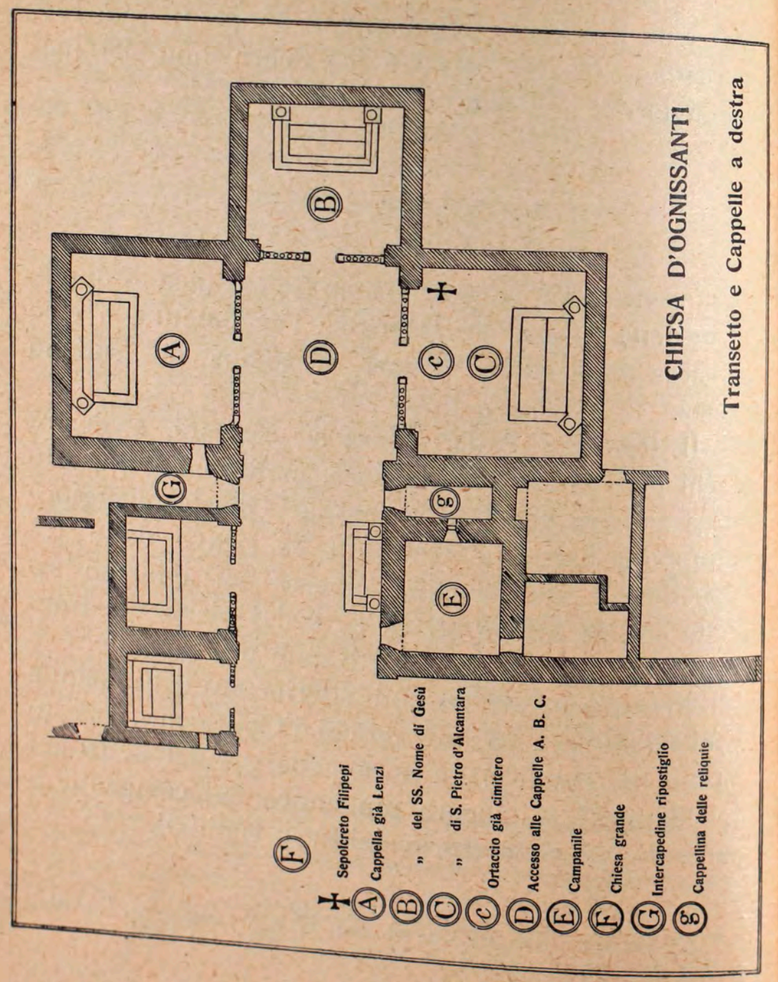
Il transetto della chiesa si presenta, a destra di chi guarda l'altar maggiore, molto più sviluppato che a sinistra verso la sagrestia. Questo maggiore sviluppo a destra il transetto lo riceve dalle tre cappelle che nella cartina annessa noi abbiamo segnate con le lettere *A, B, C,* e dal piano quadrato *D* da cui si accede alle medesime tre cappelle.

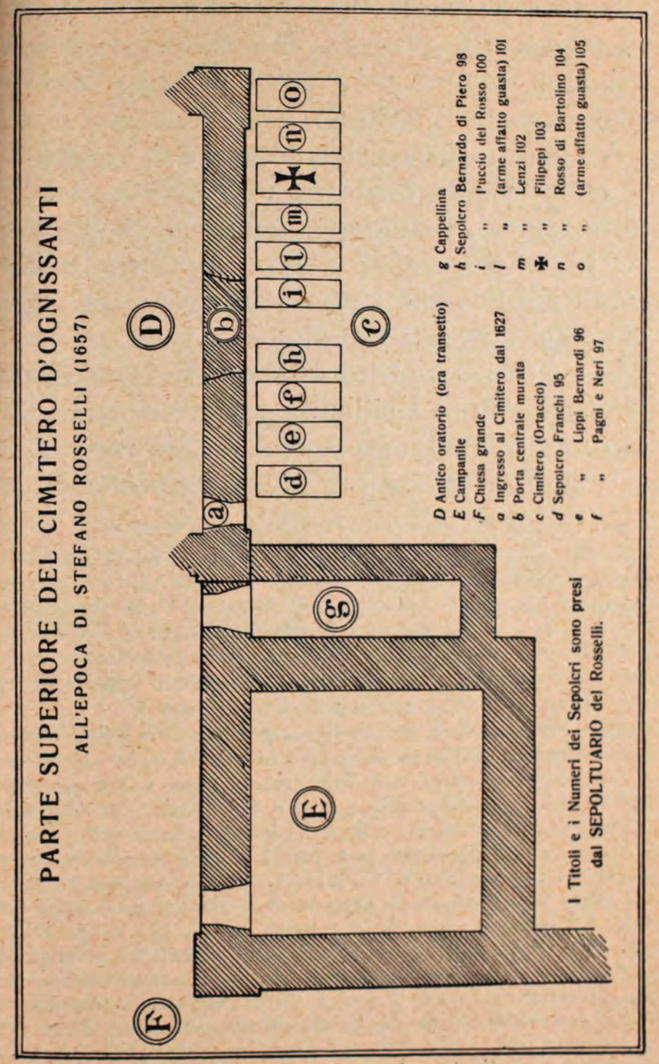
Prendiamo per punti di riferimento il campanile *E*, cioè l'edificio, fra i più antichi d'Ognissanti, rimasto intatto nei secoli (1), e la cappella già dei Lenzi poi dei Marzichi *A*, ancora più antica del campanile e parte del primo oratorio dei Frati Umiliati.

(1) Secondo il Terrinca Op, cit. pag. 12 n. 6 e pag. 31 n. 1, parte I, sarebbe stato costruito assieme alla chiesa tra il 1251 e il 1270.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ma prima di procedere è necessario ricostruire idealmente nella sua estensione questo primo oratorio dei Frati Umiliati e stabilire l'ubicazione della sua facciata.





© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Il Terrinca sostiene giustamente che la cappella già Lenzi *A* e il quadrato *D* formavano la prima chiesina od oratorio dei Frati Umiliati, e la fa rimontare a circa il 1230 (1).

A dimostrazione dell'anteriorità di questo oratorio sulla chiesa grande *F*, il Terrinca porta, fra le altre ragioni, l'esser quello staccato da questa per metri 1,55. Esiste infatti ancora fra l'uno e l'altra un' intercapedine che sulla cartina abbiamo segnata *G* che oggi serve di ripostiglio (2).

La parete a sinistra di chi entrava nell'antico oratorio dei Frati Umiliati è certo che correva dal pilastro accanto all'ingresso dell'attuale cappellina *g*, verso nord, attraverso all' attuale transetto *D* della

(1) Op. cit. pag. 14 e segg. parte I. I Frati Umiliati che già dal 1230 avevano in Ognissanti un oratorio, ottennero nel 1251 dal Vescovo fiorentino Giovanni Mangiadori, in cambio della chiesa di S. Donato a Torri o in Polverosa, (poi *Villa Matilde* - V. Repetti alla parola *Torri)*, la cappella di S. Lucia sul prato *vicina* (dice il documento del Vescovo) *al vostro oratorio e alla chiesa che avete intenzione di edificare in onore di tutti i Santi*. Terrinca, Op. cit. pag. 10, parte I.

(2) Il Terrinca a pag. 47 e segg. parte I, pare che cada in contradizione congetturando, dall'avere i Signori Lenzi modificata la detta cappella *A*, dall'essere essa distaccata dalla chiesa stessa e più sporgente a settentrione delle altre cappelle in testata, e dalle armi poste all' interno e all'esterno della medesima, che i Signori Lenzi « *l'abbino eretta a fundamentis* ». Ma contradizione non vi è, perchè il Terrinca, volendo provare il patronato dei Lenzi su questa Cappella *A*, viene in sostanza a dire che essi vi fecero tanti lavori da far supporre quasi che l'abbiano eretta *a fundamentis* : è questo il senso delle sue parole.

È certo che la cappella è più antica della chiesa, che i Signori Lenzi modificarono la sua struttura, rendendola quadrata a settentrione mentre in origine doveva avere l'abside o coro a mezzo esagono, e che l'alzarono facendovi costruire la cupola. La finestra oblunga, ora chiusa, dietro l'altare sta a dimostrare che, se l'oratorio antico subì trasformazioni, non subì però quella di essere allungato a settentrione.

chiesa *F*, fino in fondo alla cappella già Lenzi *A*. Questa parete e l'altra a destra furono demolite per metà, cioè quella parte che ostacolava il prolungamento del transetto della chiesa, e furono demolite allo scopo di incorporare nella chiesa grande la cappella Lenzi *A* metà superiore dell'antico oratorio, e la cappella del SS. Nome di Gesù *B*, costruita poco prima del 1376 (1).

In luogo della parete di sinistra demolita, alla quale terminava in origine il proporzionato transetto della chiesa, fu costruito quell'arco grande a bozze che si vede dopo la porta della cappellina *g* a destra, e dopo la porta dell' intercapedine *G* a sinistra. Quest'arco si distacca dal campanile *E* e dalla cappella di faccia al medesimo per m. 1,55 (2).

(1) Idem pag. 52, p. I. Il Terrinca riporta l' iscrizione sepolcrale che si vede ancora sul pavimento di questa cappella, la quale dice (la diamo tradotta) ; « Sepolcro di Simone di Pietro Vespucci, Mercante, e dei Figli « e dei Discendenti e della Moglie, la quale fece costruire e dipingere tutta « questa cappella in vantaggio dell'anima sua. A.1376 ». Ed aggiunge il Terrinca : « Se questa Donna dunque fece fabbricare questa cappella e dipingere « ancora, e viveva in detto anno 1376, convien dire, che poco prima l'avesse « eretta ».

(2) Nella cappella di faccia al campanile era probabilmente la sagrestia dell'antico oratorio dei Frati Umiliati, e restò sagrestia della nuova chiesa per pochi anni. È certo che la sagrestia attuale non fu costruita assieme alla chiesa, perchè la cappella ultima nel transetto, a sinistra, ha un'antica finestra oblunga, oggi murata, che dava luce alla cappella stessa dallo spazio scoperto in cui fu costruita poi la sagrestia moderna, quindi se la sagrestia attuale fosse stata costruita assieme alla chiesa, nessuno certo avrebbe pensato ad aprire la finestra alla detta cappella attigua, per la semplice ragione della sua inutilità. Ma riportiamo le parole del Terrinca : Op. cit parte I, pag. 40 : « Se questa Cappella aveva (come dice il P. Martellini) la « finestra in faccia all'altare, alta dal piano di questo sino alla soffitta,... « bisogna per necessità credere che fussi eretta prima della Sagrestia d'oggi,

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ora è evidente che, se la cappella già Lenzi poi Marzichi *A* fosse stata costruita contemporaneamente o dopo la chiesa grande, il suo fianco, a sinistra di chi guarda l'altare della cappella stessa, sarebbe stato appoggiato alla chiesa grande *F*, evitando l'intercapedine *G*, anche per economia di spazio, di materiale e di lavoro.

L'antico oratorio dei Frati Umiliati, poi per metà cappella Lenzi quindi Marzichi, occupava, come abbiamo accennato a pag. 12, l'area dell'attuale cappella *A*

« perchè corrispondeva da quella parte, e di quivi prendeva il lume: che « se quella parte fusse stata occupata, com'è oggi, dalla Sagrestia, non ve « l'avrebbero fatta; e nel fabbricare la Sagrestia la murassero ». E alla pag. 41 dice che la sagrestia « s'apre in quadro alla cantonata di detta « cappella, stendendosi dalla parte posteriore, ove già era, come si disse, la « finestra della medesima cappella,.. murata nel ridurre quel luogo a Sa« grestia ». E ancora: « Dal sapersi, come s'è detto, che la cappella del « Presepio aveva dietro l'altare la finestra all'antica, quale corrispondeva ove « oggi è il vano maggiore della sagrestia, segno che questo luogo allora non « era occupato da altri edifizi, ma vano e aperto, affinchè potessi per questo « prendere il lume.... apparisce manifesto che la sagrestia è stata fabbricata « doppo l'erezione di detta cappella, e che in quel tempo murassero la detta « finestra ».

Che la sagrestia antica fosse nel punto ove trovasi attualmente la cappella in faccia al campanile possono esserne prova: 1° le due porte, ora chiuse dal postergale di noce, nella parete a sinistra di chi entra nella cappella *A*: 2° la tradizione fra i Religiosi d'Ognissanti i quali hanno chiamato sempre e chiamano ancora *questo punto* « la sagrestia vecchia ».

La sagrestia dell'antico oratorio dei Frati Umiliati, se era qui, fu poi ridotta parte a cappella proporzionata alla corrispondente cappella in testata nel transetto a sinistra e parte rimase intercapedine (G), che oggi serve di ripostiglio.

Il P. Razzòli - LA CHIESA D'OGNISSANTI IN FIRENZE - *Studi storico-critici - Firenze 1898*, pag. 15, accenna pure che la sagrestia attuale non è la più antica, riporta come improbabile, perchè non documentata, l'opinione del Terrinca che la sagrestia più antica fosse dietro al coro attuale, e conclude: « Dov'era? Lo ignoriamo ».

più il quadrato in basso *D* che serve d'accesso alla medesima e alle altre cappelle e fa parte del transetto della chiesa; e questa sola era l'area del detto oratorio (eccetto le due piccole porzioni aggiunte nella parte posteriore quando fu ridotta, a settentrione, in forma quadrata, forma non originale), perchè la cappella del SS. Nome di Gesù *B* fu costruita poco prima del 1376 (Vedi la nota 1 a pag. 13) e quella di S. Pietro d'Alcantara *C* nel 1722 (1). Ed aveva, l'antico oratorio dei Frati Umiliati, la sua facciata dove ora sono l'arco e la balaustrata della stessa cappella *C*, come vedremo appresso

Il Terrinca nel descrivere l'antico oratorio dei Frati Umiliati, quale poteva a tempo suo essere ricostruito idealmente, dice che di fronte all'altare dell'oratorio stesso " si vede la porta maestra prin" cipale [*b*], con le sue pietre, benchè dal tempo e " ghiacci alquanto logore e scrostate, la materia con " la quale è stata murata dopoi, e, per quanto appa" risce, molti e molti anni or sono „ (2).

E non soltanto questa porta di fronte all'al-

---

(1) P. Gregorio da Firenze - APPENDICE ALLA DESCRIZIONE DELLA CHIESA ecc. d'OGNISSANTI, pag. 7. Ecco le sue parole: « Nel « 1722 il Padre Anton Maria di Prato, Curato d'Ognissanti .. fece suppli« ca,.. d'erigere una magnifica cappella ad onore di S. Pietro d'Alcantara, « servendosi del luogo detto l'Ortaccio, che serviva di Cimitero ed era in « faccia della cappella del SS. Sacramento ». (Quest'ultima da noi è detta sempre cappella già Lenzi o cappella Marzichi *A*).

(2) Op. cit. pag. 14 parte I. Fu chiusa quando fu costruita la chiesa grande *F*, 1251 - 1270 o quando fu eretta la cappella del SS. Nome di Gesù *B*, 1376. (Vedi nota 1 a pag. 18)

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

tare, cioè nel mezzo del muro, sta ad indicare che era questa la facciata dell'oratorio, ma anche quanto segue: " Si vede inoltre nella medesima pro- " spettiva in alto a proporzione il vano rotondo del- " l'occhio della chiesa della stessa pietra, e serrato " della materia della porta „ (1).

Più ancora: " Sopra il detto occhio di chiesa " apparisce distintamente il vestigio dell'altezza di " detta chiesina, vedendosi il segno del comignolo " o sommità in mezzo, con la pendenza del tetto " verso la chiesa [*F*] e dall'altra parte verso la cap- " pella del SS. Nome di Gesù [*B*] quali [pendenze] " formano e perfezionano una facciata o prospettiva " di chiesa particolare e proporzionata „ (2).

Anche i due grossi pilastri esistenti ancora all'ingresso attuale della cappella *A* già Lenzi, manifestano chiaramente dal loro basamento in pietra di essere quelli dell'antico oratorio dei Frati Umiliati. Difatti hanno una modanatura meno sviluppata di quelli accanto che sono posteriori e secenteschi. Diciamo che sono *due basamenti degli antichi pilastri* anche per il rigiro completo della loro sagoma. Si ha inoltre un'altezza del dado minore di quella secentesca. Ciò indica chiaramente che il pavimento

(1) Terrinca - Op. cit. pag. 15, parte I. Con l'occhio qui descritto non deve confondersi quello che si vede attualmente richiuso, all'esterno della cappella di S. Pietro d'Alcantara C e precisamente in alto dietro l'altare, costruito di mattoni, perchè, come abbiamo già detto, questa cappella rimonta solo al 1722.

(2) Terrinca - Op. cit. pag. 15, parte I.

fu alzato non soltanto per la fabbrica posteriore, ma per il nuovo rialzo dell'intero transetto della chiesa grande, avvenuto certamente in vista dei facili allagamenti cui era soggetta la chiesa prima che l'Arno avesse gli attuali muraglioni di difesa (1).

Ma continuiamo a seguire il Terrinca. Altrove (2) egli torna a parlare della porta principale *b* di questo antico oratorio e dice che era " in faccia " all'altare della cappella de già Signori Lenzi, quale " si vede ancora al presente intiera e intatta nell'or- " ticino dei sagrestani eretto ove già era il cimitero " [*c*] e perciò si vedono intorno a detta porticina la- " pide e iscrizioni sepolcrali con altri vestigi e qua- " lità descritte nella nota 4 dell'Apparato „ (3).

E non basta. In altro luogo (4) il Terrinca stesso dice: " Tornando in dietro [dalla cappella del

(1) Anche qui fa a proposito la testimonianza del Terrinca, Op. cit. parte I, pag. 40: « Devesi notare che questa base [parla della base « dell'altare della cappella accanto alla sagrestia] è fondata più abbasso che « non è oggi il pavimento della cappella, mentre non si vede se non « parte dei colonnati, e ornamenti, onde resta parte sotterrata, e con essi, « come può vedersi, gli ornamenti della parte, e base inferiori, che devono « corrispondere a risalti, e ornamenti superiori. Dal che pare fusse eretta a « guisa di catacomba ». Aggiungiamo che anche il pavimento della Sepoltura Gucci, sotto la scala in faccia alla sagrestia, è oggi metri 0,45 più basso del piano del transetto. Per persuadersi che il pavimento è stato tutto rialzato basta inoltre osservare che i dadi dei pilastri della Chiesa, pur essendo tutti allo stesso livello, perdono, dalla porta ai tre gradini, di metri 0,20 in altezza. Ciò indica che anche il pavimento della chiesa dalla porta ai gradini è in salita. E di ciò il motivo non può essere che il timore delle alluvioni.

(2) Idem pag. 33.

(3) Cioè a pag. 14, parte I dell'Op, cit. e del presente lavoretto a pag. 15.

(4) Op. cit. pag. 22, parte II.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

" SS. Nome di Gesù *B*] per il braccio della croce
" verso il mezzo della chiesa [grande *F*] resta a mano
" sinistra in corrispondenza del pilastro ultimo della
" cappella Marzichi una porta [*a*] per la quale si esce
" nel cimitero ecc. ed anche si esce nel Borgo.
" Questa porta è moderna assai servendosi antica-
" mente e prima della venuta de nostri [France-
" scani nel 1561] della porticina che resta in faccia
" all'altare della cappella Marzichi, che resta nell'or-
" tino de sagrestani E se non erro, fu fatta questa
" porta, della quale parliamo [cioè la *moderna assai*,
" segnata *a*, accanto al pilastro ultimo] circa l'anno
" 1619 „ (1), o piuttosto verso il 1627.

La facciata dell'antico oratorio dei Frati Umiliati era dunque in linea al campanile *E*, lato nord (come più sotto ci verrà confermato da quanto scrive anche il Rosselli), e seguiva precisamente la linea dell'attuale arco e della balaustrata della cappella di S. Pietro d'Alcantara *C*. Nè poteva essere più in fuori verso il Borgo, anche perchè il campanile (di più recente costruzione dell'antico oratorio e sorto assieme

(1) L'uscita nel cimitero e nel Borgo fu fino al 1270 o fino a poco prima del 1376 dalla porta centrale *b* dell'oratorio antico. Costruita poi la chiesa grande *F*, o in seguito la cappella del SS. Nome di Gesù *B*, e incorporata nel transetto della chiesa la metà dell'oratorio antico *D*, l'accesso al cimitero restò fino a circa il 1627 dalla porta tra il campanile e il pilastro del già oratorio antico. Addossata poi al campanile nel 1627 la cappellina *g*, oggi deposito di reliquiari, e quindi chiuso questo passaggio al cimitero, fu aperta, per entrare dalla chiesa nel cimitero stesso, la porta *a*, dall'altra parte del pilastro e accanto al medesimo, nella già facciata dell'oratorio antico, della quale porta parla qui il Terrinca, e della quale parla pure, come vedremo, Stefano Rosselli.

alla chiesa grande, (Vedi nota a pag. 9) a terreno prendeva luce da una piccola ed alta finestra a feritoia (tuttora esistente e prospiciente oggi nella cappellina *g*) aperta nella parete a levante, cioè sul cimitero *c*.

Il campanile si avanzava verso il Borgo oltre la facciata dell'oratorio per tutta la sua lunghezza (meno lo spessore della sua parete a nord che era in linea con l'interno della facciata dell'oratorio), formando con la facciata stessa all'esterno un angolo retto senza toccarla e distaccandosi da essa per metri 1,55; dava perciò luogo ad un passaggio fra il campanile stesso e il pilastro della facciata in parola, passaggio che oggi serve d'ingresso alla cappellina *g*.

Questa cappellina *g* fu costruita, addossandola al campanile *E*, verso il 1627 (1) e dal 1923 serve di deposito di reliquiari.

Anche il Rosselli accenna a questo distacco o passaggio dicendo che " nella cappellina [*g*] che è " fra il campanile e il cimitero, entravisi per una " porticella che risponde in chiesa ecc „ (2).

*
* *

Vedremo ora quanto era necessario stabilire l'ubicazione della facciata dell'antico oratorio dei

(1) Terrinca, Op. cit. pag. 23, parte II.

(2) Stefano Rosselli - Sepoltuario Fiorentino 1657, Vol. II, Chiese del Quartiere di S. Maria Novella. f. 73r.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Frati Umiliati, divenuto poi per metà *A* cappella Lenzi poi Marzichi, e per metà *D* parte del transetto della chiesa grande.

Seguiamo il Rosselli che ci conduce esattamente alla nostra meta, cioè al sepolcreto Filipepi: " Passata la porta di essa cappella „ [egli dice, e cioè la cappellina che sulle cartine abbiamo segnata con la lettera *g*] " segue quella [*a*] per la quale s'entra in quella parte " del cimitero [*c*] che ancora al presente resta scoperto, " nella quale restano alcune sepolture e memorie di " diverse famiglie che appresso si noteranno: En- " trando per la porta suddetta, a mano sinistra tas- " sello di marmo ecc.„. Qui il Rosselli descrive quattro iscrizioni sepolcrali (1) e riporta le armi delle respettive famiglie, armi sovrapposte ai sepolcreti e murate in alto; poi giunto a metà della facciata, soggiunge: " Passata detta arma [cioè la quarta *h*] e " nel mezzo di questa facciata si vede un sepolcro " molto antico con arco e volticciola sopra e dove " già doveva essere un'arca o cassone che di pre- " sente non ci si vede, si come neanche vi si vede " alcuna reliquia d'armi et iscrizione o altro contras- " segno. Dicesi essere de Guiducci di Signa „ (2).

Prima di andare oltre per giungere al sepolcreto Filipepi, mi si perdoni una importante digressione. Il Rosselli confonde qui la porta centrale murata

(1) Sono quelle segnate sulla cartina con le lettere *d, e, f. h,* ed elencate dal Rosselli coi N 95, 96, 97, 98. Op. cit. l. c.

(2) Idem - Op. cit. f. 73v.

b dell'antico oratorio dei Frati Umiliati, della quale abbiamo a lungo parlato, con un ipotetico *sepolcro molto antico;* e ne è prova il fatto che di questo supposto antico e grande sepolcro non trova " alcuna reliquia d'armi et iscrizione o altro contrassegno „, come ha trovato di altri pur di minore importanza, apparenza e grandezza Segno evidente che *nella facciata* non vi era sepolcro alcuno, ma solo la vecchia porta principale, richiusa a muro, dell'antico oratorio dei Frati Umiliati, porta descritta chiaramente dal Terrinca, come abbiamo veduto.

Ma il Rosselli, nonostante che non trovi " alcuna reliquia d'armi et iscrizione o altro contrassegno „ dà a questo supposto " sepolcro molto antico „ il N.° 99, e disegna in margine sotto lo stesso N.° 99 l'arme dei Guiducci di Signa, fondandosi su un " dicesi „ (1).

Il Rosselli continua: " Passato il suddetto se- " polcro, verso il canto, arme di pietra nel muro ecc. „ e ne descrive altri tre (2) riportando pure le armi, terzo fra i quali il sepolcro Lenzi *m,* poi soggiunge: " Passata la sepoltura Lenzi arme di pietra moderna " con questa iscrizione: S[epulcrum] Mariano Filipepi " et Filiorum 1510. Leone con seste nelle zampe „. (3). Questo quarto sepolcreto al di là della già porta

(1) Idem - Op. cit. l. c.

(2) Sono quelli segnati sulla cartina con le lettere *i, l, m,* ed elencati dal Rosselli coi N. 100, 101, 102. Op. cit. l. c.

(3) Idem - Op. cit. l. c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

centrale dell'oratorio antico, verso l'angolo di levante, è quello che c' interessa; sulle cartine noi lo abbiamo segnato con una croce ✠, e il Rosselli lo distingue col N. 103 e ne disegna rudemente in margine lo stemma.



Il Rosselli dopo il sepolcreto Filipepi ne elenca altri due (1) con arme sulla stessa facciata, l'ultimo dei quali all'angolo di levante. Quindi abbiamo a levante della già porta centrale dell' antico oratorio sei sepolcreti, il quarto dei quali quello Filipepi; e a ponente della medesima sono invece, secondo il diligente elencatore Rosselli, quattro soli sepolcreti più la porta, accanto al pilastro, che il Terrinca chiama *assai moderna* e che allora dava accesso al

(1) Sono quelli segnati sulla cartina con le lettere *n, o,* ed elencati dal Rosselli coi N. 104, 105. Op. cit. l. c.

cimitero, la quale occupava con somma probabilità lo spazio di un altro sepolcreto, sparito quando fu aperta. Un altro, il sesto, era forse stato distrutto quando fu costruita la parete della cappellina *g*, appoggiandola di testata alla facciata.

E per 12 sepolcreti era sufficiente lo spazio di metri 10 circa, quanto era larga esternamente, da angolo ad angolo, la facciata dell'antico oratorio dei Frati Umiliati, specialmente se si tien conto dell'economia di spazio che a quei tempi si faceva pur di trovare l'ultima dimora entro o presso le chiese, e se si considera più specialmente che soltanto in qualche caso particolare si usava la cassa.

Dando a ciascuna sepoltura metri 0,80 circa di spazio, partendo dalla già porta centrale *b*, e andando verso l'angolo di levante, abbiamo a metri 2,40 la fine della terza sepoltura, dei Lenzi *m*, e l' inizio della quarta ✠, quella Filipepi, e a metri 3,20 la fine della medesima (1).

Dobbiamo far notare che lo stemma Filipepi con l' iscrizione da rinnovarsi per indicare la sepoltura stessa, non potrà collocarsi precisamente sul centro di questa, ma spostato di alcuni centimetri, verso l'angolo di levante, e ciò per necessità di appoggio dello stemma stesso. Abbiamo detto *per necessità di appoggio* perchè la facciata dell'oratorio antico, sulla quale in origine si trovava lo stemma, fu demolita

(1) Da queste cifre alle vere non vi può essere che la trascurabile differenza di qualche centimetro.

material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

quando fu costruito l'arco per aggiungere alla chiesa la cappella di S. Pietro d'Alcantara *C.*, nel 1722, (1) Con la quale demolizione furono disperse tutte le armi e iscrizioni sepolcrali che vi erano murate. Questa sorte toccò anche all'arme e all' iscrizione del sepolcro Filipepi. Dovremo perciò collocare lo stemma in parola sul pilastro che serve di sostegno all'arco di detta cappella *C*, salvo poi a indicare sul pavimento gli estremi esatti della sepoltura.

Anche il Martellini nel suo Sepoltuario *B* alla lettera *F* mette in primo luogo: " S[epolcro] di Mariano Filipepi 1510 „ sormontato dallo stemma - Scudo con leone rampante avente in una zampa anteriore il compasso aperto in alto. - E nel Sepoltuario *C* a pag. 110: " Sepoltura della famiglia Filipepi „ sormontata da stemma come sopra, e a pag. 136: " nel Ortaccio - S[epolcro] di Mariano Filipepi 1510 „.

*
* *

È questo l'anno in cui, al mese di Maggio, nel " Libbro dei Morti dell'Arte degli Spetiali - Segnato E „ con l' indicazione moderna all'esterno: " Medici e Speziali N. 248 „, al foglio 45v. (2) è registrata la morte di questo grande artista, e vi si legge: " Sandro di Botticello dipintore 17 detto [Maggio] R[iposa in] Ognissanti „.

---

(1) Gregorio da Firenze - Op. cit. pag. 7. (V. nota 1 a pag. 15).
(2) Archivio di Stato di Firenze.

Questa coincidenza di date, della registrazione della morte di Sandro (1510), e della sepoltura (pure 1510) che Mariano suo padre compra per sè e per i figliuoli, c' induce a credere o che padre e figlio (prima il padre) siano morti ambedue nei primi cinque mesi del 1510, o che il padre sia sopravvissuto al figlio Sandro, ed abbia quindi preso occasione dalla morte di lui per comprare in Ognissanti la sepoltura per sè e per i figliuoli.

P. Giuseppe Calamandrei
Francescano

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License



UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License